

ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI

supplemento n. 1 a "Comunione e Missione" n. 7 luglio 2020 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 2 - DCB Trento - redazione: via Barbacovi 4, 38122 Trento - direttore: Cristiano Bettega - responsabile: Agostino Valentini

**Numero 66
Estate 2020**

Centro Missionario Diocesano - Trento -

Foto suor Delia Guadagnini, Rep. Democratica del Congo

"Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.» Mc 10,14

BUONA ESTATE!!

COSE TANTO OVVIE, EPPURE...

Davvero. Sarebbe così ovvio che a tutti i bambini – e per sé ad ogni uomo e ad ogni donna – venisse riconosciuto il diritto di esistere e di vivere bene. Perché di questo si tratta, in fondo: di poter vivere in pace, di poter crescere e imparare e giocare, di poter avere una famiglia, un piatto caldo, dei vestiti puliti, degli amici, un luogo dignitoso in cui vivere. Cosa c'è di così strano? Non facciamo tutto il possibile anche noi, perché tutto questo sia vero anche per i nostri bambini? E ci sembra di fare qualcosa di strano in questo? Credo proprio di no: è tanto ovvio...

Eppure sappiamo, purtroppo, che così ovvio non è. In tante zone del mondo non è scontato avere una scuola e una casa; non è esperienza quotidiana quella di avere un po' di pace, un po' di prospettiva per il futuro, un po' di sicurezza in casa e fuori casa. E a guardar bene, i diritti dei bambini non sono sempre rispettati nemmeno da noi, che ci vantiamo di vivere in un Paese civile. Bambini costretti a subire violenza addirittura tra le mura di casa, bambini "usati" come immagine per attirare clienti, bambini obbligati a costruire le loro giornate tra orari di scuola e di sport e di attività di ogni tipo che spesso lasciano poco spazio al gioco... Come potrete approfondire in questa pubblicazione, la Convenzione dell'ONU per i Diritti dell'infanzia ha celebrato nel novembre scorso i suoi primi 30 anni di vita. L'impegno a non discriminare nessun bambino, la volontà di mettere gli interessi di ogni bambino al di sopra di tutto, il diritto di ogni bambino a poter vivere e a dire la propria opinione e a vederla ascoltata: questi sono i pilastri sui quali poggia questa Convenzione. Cose ovvie, ancora; eppure... Care amiche, cari amici: la vostra volontà di sostenere dei progetti di adozione a distanza sembrerà a volte una cosa piccola; e invece non lo è affatto. "Un bambino alla volta": è il motto di una ONG, di cui ho conosciuto qualcosa nei mesi in cui il corona virus ci ha bloccati in casa. Un bambino alla volta: come l'oceano è fatto di tante gocce, come il pane è fatto di tanti chicchi di grano, come un bosco è il risultato di milioni di alberi. Adottare un bambino, anche "a distanza", è contribuire a dargli una speranza in più. Uno alla volta, con il contributo di tutti voi.

Davvero grazie di cuore, a ciascuna e ciascuno di voi!

don Cristiano Bettega
e gli amici del CMD





I bambini sono un segno.
Segno di speranza, segno di vita, ma
anche segno "diagnostico" per capire lo
stato di salute di una famiglia, di una
società, del mondo intero.

Omelia del Santo Padre durante la Santa Messa
nella Piazza della Mangiatoia a Bethlehem, 25/05/2014

Abbiamo iniziato il 2020 con una pandemia che ha lasciato dentro ognuno di noi paura, sconforto e insicurezza, ma anche molta speranza in un'umanità che sa essere solidale e unita nei momenti più duri. Sappiamo che il futuro prossimo non sarà facile e necessita di un grande cambiamento, dal punto di vista ecologico, economico, politico e sociale. Bisogna creare una società umana dove l'uomo è al centro, spondendo denaro e potere: la fine della povertà, l'uguaglianza sociale e soprattutto la protezione dell'infanzia a tutti i livelli (alimentazione, istruzione, lavoro, diritto al gioco, ecc.) deve continuare ad essere il punto centrale per lo sviluppo della società umana mondiale. Anzi, sono loro stessi che oggi chiedono di avere un ruolo da protagonisti, basti pensare a Malala Yousafzai, che nel 2014 è stata la più giovane persona al mondo ad aver ricevuto il Premio Nobel per la Pace; Emma González che, nel febbraio 2018, sopravvissuta alla strage compiuta da un uomo armato all'interno di una scuola superiore a Parkland, in Florida ha dato vita ad una campagna per fermare la violenza collegata alla diffusione delle armi; come anche la conosciutissima Greta Thunberg simbolo dell'attivismo ambientalista nel mondo.

Un famoso slogan di qualche anno fa recitava: *un mondo a misura di bambino è un mondo per tutti*, facciamo che diventi un obiettivo reale per creare un mondo nuovo più giusto ed equo.

Un buon modo per iniziare è partire dalla Convenzione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) che il 20 novembre 2019, durante l'ultima giornata mondiale per i diritti dell'infanzia, ha compiuto i 30 anni (il documento è stato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989).

Da quando è nata, la Convenzione, è divenuta il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche: oggi sono 196 gli Stati che si sono impegnati nel rispetto dei diritti in essa riconosciuti. Il documento è ritenuto molto importante perchè per la prima volta tutti i bambini e le bambine del mondo non sono più visti come soggetti da proteggere, ma diventano titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici.

La convenzione è composta di 54 articoli e da tre Protocolli opzionali, concernenti i bambini in guerra, lo sfruttamento sessuale e le procedure di reclamo (quest'ultima consente anche ai minorenni – individualmente o in gruppo – di sollevare reclami relativi a specifiche violazioni dei propri diritti); inoltre presenta anche un meccanismo di controllo sull'operato degli Stati, i quali devono presentare, ad un Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, un rapporto periodico sull'attuazione dei diritti dei bambini e adolescenti nel proprio Paese.

Ecco i principi fondamentali della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

1. **Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
2. **Interesse superiore** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
3. **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente** (art. 6):

gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.

- 4. Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto dei bambini ad essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

IL BILANCIO DOPO TRENT'ANNI: LUCI E OMBRE.

Sono innegabili gli enormi progressi ottenuti in termini di miglioramento delle condizioni di salute, dell'accesso alla scuola, della condizione delle bambine, con il limite che questi stessi progressi, rispetto alle legittime e auspicabili aspettative, segnano il passo quanto a rapidità e dimensioni, e sono caratterizzati da una considerevole variabilità nelle diverse aree del mondo che si traduce in disuguaglianze.

A livello globale, infatti, ogni anno ancora 5,5 milioni di bambini perdono la vita per malattie prevenibili e curabili, più di 150 milioni soffrono di malnutrizione cronica che porta ad una condizione di salute sfavorevole per tutta la vita. E, sempre ogni anno, si registrano 12 milioni di nuovi casi di spose bambine. «Le guerre sono sempre guerre contro i bambini» ha detto Eglantyne Jebb, fondatrice di Save the Children e le sue parole sono terribilmente attuali: oggi sono 350 milioni i bambini che vivono in aree di conflitto, come lo Yemen o la Siria, facendo esperienza di uno stato di guerra endemico e cronico, che prende di mira in modo sistematico la popolazione civile, colpisce scuole e ospedali, fa della fame una compagna di vita e nega il futuro all'infanzia.

Alla luce di queste situazioni di straordinaria sofferenza sorge spontaneo chiedersi se e quale sia stato il ruolo della CRC e se questo cammino di affermazione dei diritti dell'infanzia abbia effettivamente avuto un senso. Se l'approvazione della Convenzione dei diritti dell'infanzia da parte degli Stati non è riuscita, di fatto, a fare del mondo un luogo accogliente e rispettoso per tutti i bambini, la CRC continua a essere nel mondo uno strumento fondamentale per tutti coloro che si impegnano affinché i diritti vengano attuati. È la lente che ci consente di rileggere i servizi, le politiche, i provvedimenti “dalla parte” dei bambini e delle bambine.

Il lavoro deve essere fatto a 360 gradi basando tutto l'aspetto economico, politico e sociale sull'infanzia. Un bambino deve crescere tutelato sotto ogni aspetto.

I governi devono sfruttare le coalizioni in tutti i settori per superare le pressioni ecologiche e commerciali per garantire che i bambini ricevano i loro diritti ora e un pianeta vivibile negli anni a venire. Bisogna investire nella salute dei bambini per benefici che avranno effetti positivi per tutta la vita, intergenerazionali ed economici.

Le prove sono molto chiare: i primi investimenti nella salute, nell'educazione e nello sviluppo dei bambini hanno benefici che si combinano per tutta la vita del bambino, per i suoi figli futuri e per la società nel suo insieme. Le società di successo investono nei loro figli e proteggono i loro diritti, come è evidente dai paesi che hanno fatto bene sulle misure sanitarie ed economiche negli ultimi decenni.

Negli ultimi anni non si parla quasi più di diritti dei bambini e il rapporto dell'unicef dice che nessuno dei paesi che ha ratificato la carta dei diritti del fanciullo la sta rispettando: è quindi molto importante tenere alta l'attenzione su questo tema. I governi stipulano accordi e promuovono leggi ma è il popolo a dover tenere monitorato il lavoro dei governi è un nostro diritto ma soprattutto un nostro dovere. Sostenere e far rispettare i diritti dei bambini porta beneficio a tutta l'umanità e crea un futuro migliore per tutti. Come dice papa Francesco Impariamo ad avere cura del creato e delle sue meravigliose creature.

LETTERE DAI MISSIONARI

Quest'anno a causa del Covid-19 molte delle strutture seguite con le adozioni a distanza sono state chiuse. Ma i nostri missionari non hanno mai smesso di pensare ai bambini/ragazzi: infatti hanno cercato sempre di sostenerli nello studio e nei beni di prima necessità. Abbiamo riportato solo alcune lettere dei progetti per dar spazio: in parte al tema dei diritti dei bambini e dall'altra al nuovo progetto di adozione a distanza seguito da sr. Dores Villotti in Togo (molte delle lettere sono arrivate al Centro Missionario più o meno nel periodo pasquale, quindi la situazione odierna può essere diversa, altre invece sono più recenti. Alcune delle foto sono state scattate prima del coronavirus, e altre durante la pandemia).

Thailandia, fr. Gianni Dalla Rizza

Missionario camilliano, originario di Bassano, 77 anni

Carissimi,

tutto faceva pensare ad una diffusione rapida in questi paesi o nei paesi confinanti, o comunque nei paesi che hanno molti contatti con la Cina. Invece fatta eccezione della Corea del sud (e sappiamo il motivo, dovuto alla setta religiosa che non accettava le regole restrittive), in Thailandia, Laos, Birmania, Cambogia e Vietnam i casi sono stati veramente pochi, probabilmente grazie alla Cina che ha dato dei consigli molto utili e ha fermato il turismo cinese all'istante. Qui ci sono state delle limitazioni e delle chiusure. Avevano iniziato alcune province e poi, visti i frutti positivi anche i villaggi avevano seguito la stessa strada e un po' alla volta tutta la nazione si era trovata blindata. C'era il divieto di passare da una provincia ad un'altra e si poteva uscire solo per cose necessarie o gravi. In strada, per evitare il passaggio da una provincia all'altra, erano state messe delle barricate e c'era l'obbligo di quarantena per chi tornava dall'estero anche se viveva nei villaggi. Non era una quarantena per modo dire; gli interessati dovevano vivere in una capanna costruita in poche ore e restare da soli fino alla fine del tempo richiesto.

A mio avviso questo tipo di chiusure ha permesso alle varie autorità di concentrarsi nelle province o nei distretti nelle quali venivano segnalati casi di coronavirus, dandogli la possibilità di intervenire immediatamente, isolando e mettendo in quarantena la persona contagiata. Per esempio: il papà di tre bambini alloggiati nel nostro centro è rientrato da Taiwan, ha pensato di passare a scuola e dare un saluto ai figli. Una maestra si è informata e, appresa la notizia che l'uomo veniva dall'estero, ha immediatamente informato l'ufficio del medico provinciale. La scuola è stata chiusa subito per una settimana e noi del centro pregati a muoverci solo se necessario.

Sono molto severi per l'uso delle mascherine nei luoghi pubblici e nei luoghi chiusi; il turismo è scomparso da almeno tre mesi, gli aeroporti nazionali chiusi e riaperti parzialmente dopo due mesi. Anche se l'apertura dell'anno scolastico è stata posticipata di almeno un mese e mezzo il ministero ha stampato e inviato dei libri come aiuto agli studenti di tutte le classi. Sono dei libri delle vacanze che tengono impegnati i ragazzi un po' di tempo ogni giorno. Noi siamo riusciti a consegnarli a tutti i nostri ragazzi in un tour de force di alcuni giorni, ma è stata una bella occasione per incontrarli tutti. Ora i nuovi casi sono a zero o solo qualche unità al giorno, quindi io pensavo che ci sarebbero stati meno controlli, invece,



con mia sorpresa hanno stretto maggiormente e, se prima venivi controllato per la febbre e la mascherina, ora bisogna anche scrivere i propri dati e il numero di telefono, in entrata e in uscita dagli uffici e dai negozi. Forse da noi può sembrare ridicolo eppure nessuno si lamenta e tutti accettano in silenzio e con disciplina. Anzi ciascuno si sente obbligato a passare le varie informazioni e avvisi che provengono dal governo. Visto che i risultati sono così soddisfacenti ben vengano anche delle misure che apparentemente potrebbero far sorridere.

Uganda, fr. Elio Croce

Missionario comboniano, originario di Moena, 74 anni



Cari amici,
anche qui siamo in pieno lockdown per 15 giorni, dal 4 maggio è stato esteso con qualche apertura ossia hanno dato il permesso di aprire garage, meccanici, i cantieri di costruzioni, botteghe di artigiani e botteghe di ferramenta. Non sono ancora stati aperti trasporti come pulman, taxi pulmini e moto taxi (bodaboda) mezzo di trasporto che serve ad arrivare ovunque anche dove non ci sono strade, mentre sono rimasti aperti i trasporti per cargo sia da dentro Uganda che dall'estero.

Per il resto qui è ancora tutto calmo, il virus non è ancora apparso in modo significativo. In ospedale comunque ci siamo dati da fare per

prepararci all'epidemia: il reparto da 100 letti di medicina è diventato reparto coronavirus. Abbiamo fatto dei lavoretti per renderlo più idoneo ed è pronto, ma senza pazienti. Qui a Gulu abbiamo anche un altro ospedale governativo ed anche loro hanno un reparto per coronavirus, ma solo per la quarantena, quelli asintomatici e pochi gravi. Se hanno bisogno di ossigeno e di terapia intensiva con ventilatori li portano da noi. Di ventilatori noi ne abbiamo 10 compresi quelli delle sei sale operatorie. All'ospedale governativo ora hanno tre driver positivi asintomatici. Sono autisti di autotreni che vengono dalla Tanzania o dal Kenya e diretti in Sud Sudan. Per la chiusura dei trasporti di persone, molti non arrivano in ospedale. Poi la quarantena, con la chiusura delle scuole ha portato alla mancanza di sangue per i nostri malati. La riserva principale di sangue erano appunto gli studenti delle scuole superiori e delle università. Per la mancanza di trasporto pazienti con la malaria e donne partorienti muoiono prima di arrivare in ospedale.

Qui è il lockdown che fa molti morti e non il coronavirus.

In tutta Uganda con 45 milioni di abitanti hanno fatto ad oggi 47 mila tamponi. Trovati 121 positivi tutti asintomatici. Solo due hanno avuto bisogno dell'ossigeno e 70 di questi sono già guariti, nessun morto. Molti di loro sono drivers che entrano dal Kenya o dalla Tanzania. Qui sembra che il virus non attacchi, perché? Qui abbiamo il 50% della popolazione sotto i 15 anni, il 49% dai 16 ai 60 e solo l'1% sopra i 70 anni ossia solo noi comboniani, il presidente Museveni e pochi altri. Se il virus colpisce qui come in Italia, ci ritroveremo tutti o quasi infetti senza essercene accorti, tutti asintomatici. Avremmo ottenuto l'immunità di gregge senza nessun morto o pochi altri a rischio come noi comboniani ultra settantenni. Sarà l'età, sarà la temperatura da 20 a 30-36 gradi tutto l'anno, sarà la razza nera più resistente a questo virus, fatto sta che fino adesso il virus non ha attaccato.

Comunque speriamo e preghiamo che il virus non attacchi perché non siamo minimamente preparati. Nessuno ha l'ossigeno (devono farlo arrivare con le bombole da Kampala, sono 350 km), nel nord siamo solo noi ad avere un impianto di produzione dell'ossigeno e basta solo per il nostro ospedale (530 letti). Giorni fa ho preso dai nostri magazzini dell'orfanotrofo e dato al cappellano dell'ospedale un sacco di farina da polenta, mezzo sacco di fagioli e 20 litri d'olio per aiutare i tanti ricoverati tagliati fuori dai loro villaggi e senza più niente da mangiare. Poi qualche giorno dopo gli ex alunni della Angelo Negri school (Angelo Negri primo vescovo di Gulu), ormai grandi e di carriera (molti aiutati da me a studiare) mi hanno portato per l'orfanotrofo 200kg di farina, 100 di fagioli, sapone, pannolini e assorbenti. Questi ex alunni hanno formato un'associazione e con il contributo di tutti aiutano chi è nel bisogno. Hanno pensato anche ai nostri bambini, il magazzino è più pieno di prima: "date e vi sarà dato il centuplo". Là c'è la Provvidenza!!

I nostri bambini animati e stimolati dalle loro rispettive mammy hanno fatto una raccolta di cibo prendendolo dalla razione data loro per una settimana, hanno raccolto 10 kg di fagioli e sapone e le mamme hanno dato 50 mila scellini (15 euro) e abbiamo portato il tutto ad Helen una nostra assistita rimasta tetraplegica dopo essere stata bastonata dai ribelli nel 2004. Ovviamente il lockdown ha portato fame per coloro che vivevano alla giornata.

Il cappellano dell'ospedale oltre ad assistere i malati celebra la messa nella cappella delle suore così noi possiamo avere ogni giorno il conforto della comunione e dei sacramenti (visto che le chiese sono ancora tutte chiuse). Ogni sera poi recitiamo il rosario sotto le verande dell'ospedale e preghiamo la Madonna che ci protegga. Un saluto a tutti voi.

Brasile, p. Andrea Callegari

Missionario pavoniano, originario di Lisignago, 71 anni

Carissimi amici,

vi spero sempre in ottime condizioni, pur con i vari ritorni di questa pandemia, che non lascia pace a nessuno. In verità per le notizie che si leggono in Internet pare che il Trentino Alto Adige stia liberandosi quasi totalmente dai contagi del coronavirus. Ringraziamo il Signore e vi auguro che questo cammino di liberazione sia raggiunto in tutta Italia.

Qui in Brasile, invece la vita si fa molto tesa, perché non si sa in che direzione si deve andare. Da una parte si fa il necessario ... quasi per disperazione come aprire il commercio da parte delle autorità locali per lasciare vivere centinaia di famiglie che non hanno lavoro, mentre dall'altra si mettono in difficoltà le istituzioni sociali e educative, come la nostra, per evitare sorprese di contagi, ma soprattutto per evitare le critiche dei gruppi di opposizione ai vari governi locali e regionali, visto che avremo le elezioni municipali a ottobre-novembre. In questo modo il mondo educativo e sociale rimane totalmente bloccato nelle sue azioni possibili.

Per questo si cerca di collaborare con iniziative sparse di appoggio a famiglie in difficoltà, raccogliendo "cestie basiche" di alimenti, con la buona volontà di tante persone e famiglie attente a queste situazioni di disagiati e nello stesso tempo collaboro tutte le settimane con un gruppo di funzionari delle



scuole municipali nella preparazione di quaderni di esercizi per centinaia di alunni della città che stanno a casa e non hanno internet. Inoltre sto cercando in tutte le maniere di evitare di licenziare i miei collaboratori, che fondano la loro speranza di sopravvivenza su questo lavoro. Ma cerco di studiare anche le maniere migliori per poter riprendere nei prossimi mesi alcune attività sociali, interrotte bruscamente a marzo. La mia speranza è di poter riprendere verso la metà di agosto, quando si pensa che la situazione sarà più calma e meno problematica a livello di pandemia. Ovviamente sono tutte operazioni a rischio, visto che le sorprese ci sono sempre e nessuno sa come questa pandemia si svilupperà da qui in avanti. La diocesi ha deciso di permettere le celebrazioni eucaristiche a partire da agosto. Chissà che, andando in chiesa, le autorità mi lascino cominciare a fare il mio lavoro sociale, almeno a piccoli passi!

Vi ringrazio per il vostro continuo sostegno e, ancora una volta, per il vostro lavoro silenzioso di appoggio a distanza, che permette al nostro lavoro in appoggio ai più poveri di continuare. Nello stesso tempo è la dimostrazione concreta che la Provvidenza Divina non manca mai di farsi viva quando la si invoca con molta convinzione e fiducia.

Per questo, tutti voi che ci sostenete ricevete il mio grande grazie. Che la benedizione del Signore Provvidente scenda su tutti voi.

Brasile, sr. Antonietta Defrancesco

Suora della Provvidenza di s. Gaetano di Thiene, originaria di Predazzo, 76 anni

Carissimi,

a voi il mio saluto più caro e riconoscente. Qui nel nostro Brasile la situazione è sempre più critica perché la pandemia, come penso avrete sentito dai telegiornali ha raggiunto livelli devastanti. Mi trovo nella periferia di João Pessoa: Santa Rita una città antica dello stato Paraíba. Attorno alla città esistono molti bairros (quartieri periferici molto poveri) immersi nel più grande abbandono: si fa sentire la fame, un estrema necessità di medicine difficili da reperire e spesso troppo costose e di nuove “attenzioni” per il coronavirus. Non sappiamo come fare.

Il nostro centro è chiuso da qualche mese. Tutto chiuso. I nostri bambini sono a casa dalla scuola e dal centro. Le loro abitazioni sono molto piccole e nonostante tutti gli avvisi “fica em casa” (“rimani a casa”) i bambini si riversano per le strade rischiando di contagiarsi. Non solo: per superare la giornata e recuperare qualcosa da mangiare molti rischiano di entrare nel giro del traffico di droga, che durante questa pandemia non si è fermato, anzi, è molto cresciuto.

Ad oggi l'unica cosa che possiamo fare è sostenere con la preghiera e con un pacco viveri le famiglie dei nostri bambini; la solidarietà non manca: infatti abbiamo anche molte aziende che ci aiutano.

Grazie per la vostra presenza, per la vostra preghiera e per il vostro affetto.



Guatemala, sr. Silvia Remondini

Suora del Cenacolo Domenicano, originaria di Sporminore, 75 anni

Cari amici,

qui siamo ancora in un regime di rigore per contenere il virus, i ragazzi lavorano attraverso le varie piattaforme informatiche e con quelli che non hanno disponibilità di mezzi tecnologici cerchiamo di supportarli con modalità diverse. Ad esempio quelli che sono più vicini a noi li invitiamo a venire al centro educativo per facilitare l'utilizzo di internet e dare tutte le spiegazioni necessarie. Bisogna dire che chi vive vicino è avvantaggiato, ma chi è lontano è ben sacrificato, visto che la mobilità è legata ancora allo strettamente necessario e in orari prestabiliti. Sosteniamo con un pacco viveri alcune famiglie che già da tempo aiutavamo anche con materiali scolastici.

Viviamo la vita con una nuova prospettiva. Intanto accompagniamo il borgo dove viviamo con delle preghiere guidate dal centro educativo e fatte in tre momenti della giornata. Per il momento in zona non ci sono contagiati, ci sono solo alcune persone in quarantena ma solo perché rientrati dagli Stati Uniti. Un grosso problema rimane comunque la povertà di tutte quelle famiglie che lavorano alla giornata. Le giornate sono molto intense: preghiera, lavoro, ascolto delle persone... il Signore sa ciò di cui abbiamo bisogno e non ci resta che coltivare la speranza e la vita come servizio ai fratelli. Grazie mille a tutti voi e un caro saluto.



Messico, p. Giorgio Gelmini

Missionario dei Giuseppini del Murialdo, originario di Ronzo Chienis, 68 anni

Carissimi,

vi ringrazio di cuore per il sostegno che ci date e che servirà per i più poveri della nostra opera; quelli che a causa dell'epidemia hanno perso il lavoro e non sanno come andare avanti.

Qui la situazione è molto problematica: i contagi aumentano di giorno in giorno e io, per il momento sono in quarantena nella nostra comunità a Città del Messico dato che per la mia età sono a forte rischio. In ogni caso sono sicuro che il Signore sa proteggere molto bene i suoi sacerdoti. Ovviamente tutte le attività, sia quelle della parrocchia che quelle del centro educativo sono sospese. Ma il problema che preoccupa di più è lo svolgimento dei funerali, che in città sono proibiti, ma non nei paesi che circondano le grandi città. In un paesino, qualche giorno fa sono morte otto persone che avevano accompagnato al cimitero i loro parenti e amici defunti.

Il governo ha dato dei consigli di "sana distanza", non c'è l'obbligo della mascherina, né di rimanere in casa.

Speriamo che la Vergine di Guadalupe aiuti il Messico ad uscire velocemente da questo grave problema di salute. Le previsioni più ottimistiche dicono che si tornerà alla normalità a partire da agosto. Un saluto a tutti, vi ricordiamo nella preghiera e anche voi pregate per noi.



NUOVE ADOZIONI

Togo, sr. Dores Villotti

Suora della Provvidenza di San Gaetano da Thiene, originaria di Segonzano, 69 anni



Sr. Dores Villotti, originaria di Segonzano, vive in Africa da 48 anni, prima in Costa d'Avorio e poi in Togo. Nel suo lavoro per i poveri, riserva particolare attenzione all'educazione, istruzione e promozione della donna e alla protezione della maternità e dell'infanzia. Ora gestisce un grande Centro sanitario e una scuola materna a Kouvé, un grande villaggio del Togo di circa 50.000 abitanti. Il primo, aperto nel 1985 come dispensario pediatrico e centro nutrizionale per curare e aiutare i bambini vittime di grandi forme di malnutrizione, è stato negli anni ampliato per cercare di rispondere alle gravi esigenze sanitarie della popolazione locale che vive in una realtà di miseria cronica e in un contesto igienico – sanitario disastroso, dove grave è la situazione anche per la forte presenza dell'AIDS. Proprio per fermare la diffusione di questa patologia, dal 2004 il Centro comprende anche una struttura Day Hospital che ha come finalità la cura e l'assistenza di malati con HIV/AIDS e nello stesso tempo quella di promuovere interventi di formazione e prevenzione per limitare la diffusione del contagio fra una popolazione già duramente colpita: dalla sua nascita ad oggi il Day Hospital ha seguito più di cinquemila pazienti.

Attualmente il centro segue 253 bambini e giovani (dai 0-18 anni) ammalati di AIDS di Kouvé e del circondario.

Molti di questi sono anche orfani di uno o di tutti e due

i genitori. Normalmente quando la mamma muore i piccoli sono affidati alle nonne che se ne prendono cura con tanto amore e sacrificio. Ma ci sono anche situazioni in cui le nonne non sono più in grado di occuparsene perché ammalate, sfinite dalle sofferenze e dai lavori dei campi per trovare il necessario per sopravvivere. In questi casi i bambini vengono affidati ad altri parenti che talvolta li accolgono perché obbligati, con paura e diffidenza. In altre situazioni, quando sono più fratelli, preferiscono restare fra loro e il più grande fa da mamma e da papà. Tutte queste situazioni di abbandono e di solitudine rendono molto più dolorosa e pesante la loro malattia, si lasciano andare, si isolano e non prendono le medicine. Soli e affamati, questi bambini/ragazzi soffrono in silenzio, nel timore costante di essere i prossimi a morire o che il loro segreto possa essere svelato. Sono poi centinaia i bambini e ragazzi "Orphelin et Enfants Vulnérables" (OEV) che, pur non sieropositivi, sono vittime indirette dell'Aids perché i genitori sono malati o già morti. Diversi di loro sono costretti a lasciare la scuola per prendersi cura dei genitori in fin di vita e crearsi un reddito per aiutare i fratelli più piccoli... sono giovani che richiedono un'attenzione particolare e immediata poiché la loro condizione di vita è molto precaria e soggetta a grandi sfide. Sono bambini fragilissimi, le cui famiglie non sono spesso in grado di dar loro un'alimentazione

adeguata e, inoltre hanno molti problemi d'inserimento sociale e scolastico. La pandemia dell'Aids tocca soprattutto gli strati sociali più vulnerabili facendoli entrare in una spirale di povertà sempre più grande che spesso raggiunge la miseria. I genitori, infatti, essendo già poveri vivono con i loro figli in un contesto miserabile. Non hanno più le risorse per rispondere ai propri bisogni vitali e a quelli dei figli e soprattutto non sono più emotivamente capaci di accompagnare la loro crescita psico-affettiva."

L'Aids è una malattia grave, che fa paura e genera solitudine, ma oggi è possibile convivere con essa, curandosi e usando le giuste precauzioni, senza rinunciare alla speranza di un domani. È a tutti questi giovani, vittime dirette o indirette, fragilissimi nel corpo e nel cuore, che fanno grandi difficoltà a far fronte alla vita, a capire, a perdonare, a inserirsi nella società, che cerchiamo di dare protezione e sostegno, affinché anche a loro siano garantiti i diritti umani fondamentali e possano riappropriarsi della loro vita per viverla responsabilmente nella propria comunità.

Allo scopo sono state formate sei persone chiamate "mediatori" che seguono bambini/ragazzi e le loro famiglie tramite le visite regolari a domicilio e fanno da Trait union tra i bambini, le loro famiglie e il centro. L'adozione a distanza di questi giovani permette di garantire loro le necessarie cure mediche, una costante e buona alimentazione (condizione indispensabile per rafforzare il proprio sistema immunitario e in generale migliorare la propria condizione di salute), un aiuto psicologico (fondamentale perché, soprattutto i ragazzi e le ragazze accettino prima di tutto la loro situazione, riacquistino la voglia di vivere e responsabilmente prendano in mano il loro futuro) e un accompagnamento scolastico (che permetta loro di acquisire conoscenze e competenze per crescere e, in futuro, avere un lavoro o una professione). Per loro vengono promossi dei campi estivi, dei club d'osservanza terapeutica, dei gruppi di mutuo aiuto e varie attività ludiche e ricreative per aiutarli a riacquistare un po' di serenità, relazionarsi positivamente con gli altri, sviluppare la propria autostima per poter credere in un domani dignitoso. Nello stesso tempo tali attività sono l'occasione per promuovere un'importante attività d'informazione/formazione nel campo dell'Aids che possa indurre i ragazzi a cambiamenti comportamentali permanenti e all'acquisizione di condotte di vita non pericolose per se e gli altri.

Grazie per il sostegno e un saluto a tutti voi.



Le offerte per le "Adozioni a Distanza" vanno a sostenere tanti bambini seguiti nei progetti dai missionari trentini:

AFRICA

sr. Anna Rizzardi (Benin)
p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
sr. Dores Villotti (Togo)
fr. Elio Croce (Uganda)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig. a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

EUROPA

fr. Luciano Levri (Albania)
sr. Rosetta Benedetti (Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
sr. Antonietta Defrancesco (Brasile)
sig. a Iolanda Demattè (Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
sr. Silvia Remondini (Guatemala)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)

Modalità di sostegno

quota mensile € 15,00
quota annuale € 180,00

Le offerte si possono versare direttamente al Centro Missionario di Trento
via Barbacovi, 4

Per ottenere la **DETRAZIONE IRPEF**
intestare a:

Opera diocesana pastorale missionaria sezione ONLUS
via Barbacovi 4 - 38122 Trento

eseguito tramite:
conto corrente postale n. 30663371
oppure

Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT70 L080 1605 6030 0003 3311 172

specificare sempre la causale:
ELARGIZIONE LIBERALE PER ADOZIONE A DISTANZA

Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria
via Barbacovi 4 38122 Trento
tel. 0461 891270

Siamo su Internet!

www.diocesitn.it/area-testimonianza
centro.missionario@diocesitn.it